

XXI Secolo

di STEFANO CARLI

Molta Internet ma poca Ict per le imprese

E' difficile immaginare quale potrà essere lo sviluppo del settore Ict in Italia nei prossimi due o tre anni e se qualcuno avesse provato a fare i calcoli tenendo anche conto degli incentivi promessi con la Finanziaria, dovrebbe stracciare tutto e ricominciare da capo. Gli incentivi della Finanziaria si sono infatti prosciugati nel testo approvato con il voto di fiducia in Senato giovedì scorso. Una decisione che ha visto la decisa dissociazione di Lucio Stanca, ministro dell'Innovazione, che l'ha definita «assurda». E per la solita ironia della sorte, mentre il governo tagliava gli incentivi agli investimenti in tecnologie digitali, l'Associazione Nazionale Tlc, Informatica e Elettronica di Consumo, una delle 14 associazioni che compongono l'Anie, la federazione confindustriale delle imprese dell'hi-tech italiano, presentava i numeri che fotografano la debacle del sistema-Italia nel settore.

Scenario sconcertante, perché se anche è vero, come risulta dal Rapporto 2003 dell'Anfoy, che il 73,6% delle imprese italiane hanno una connessione Internet, e che tra le famiglie la percentuale è arrivata oltre il 30%, questo non vuol dire che l'Italia sia entrata di corsa nell'era dell'Ict. Un conto è avere un accesso al web e un altro è portare nella propria attività le nuove soluzioni basate sulla cultura di Internet. Tanto che, se-

Abbiamo molti accessi al web ma siamo ancora indietro nella "cultura della Rete"

condo quanto emerge dalla ricerca Net Impact 2003 realizzata dalla Bocconi e pre-

sentata nello stesso convegno Anie di mercoledì scorso, in Usa il 30% di tutti gli investimenti, edilizia esclusa) è stato in attrezzature e software per l'Ict e in Italia la percentuale si dimezza. Ma non è ancora tutto. Si è detto della «cultura Internet» e qui vengono fuori dati ancora più sconcertanti. Secondo lo studio Bocconi infatti l'adozione di cosiddette Ibs, Internet Business Solutions, che negli Usa sono usate da 6 imprese su 10, e in Gran Bretagna, Francia e Germania da poco meno di 5 su 10, in Italia sono usate solo dall'11% delle aziende.

Con un panorama di questo genere, è evidente che il da farsi è tanto. E sicuramente non basta investire in banda larga e portare accessi superveloci ad Internet ovunque se poi non si sa cosa farci passare sopra. E' stato calcolato che le imprese italiane che usano Ibs hanno generato un aumento complessivo dei ricavi pari a 7 miliardi e un risparmio di costi cumulato di quasi 10 miliardi. Sembra però che questo non basti a far correre in massa le imprese italiane alla ricerca delle soluzioni più adatte alle loro esigenze.

E stavolta questo non dipende, o non solo, come si potrebbe immaginare, dalla solita pochezza di risorse delle piccole imprese che non possono permettersi di spendere in tecnologie. Tra le prime cause figurano infatti anche: «il mancato supporto del top management» e la «resistenza al cambiamento».